

# bioattualità

1/07

LA RIVISTA DEL MOVIMENTO BIO

FEBBRAIO



Obbligo di stabulazione libera: arriverà o no? pagina 4

PA 2011: d'accordo, ma non così pagina 9

Concorso prodotti Gemma pagina 11

# bioattualità

## PRODUZIONE

### 4 Stabulazione libera 1: negli occhi di uno scettico

Christian Müller, Hellikon AG da 12 anni tiene la sua mandria di vacche con le corna in una stalla a stabulazione libera. Non ritiene ragionevole un obbligo di stabulazione libera.

### 6 Stabulazione libera 2: tendenza all'obbligo

A partire dal 2011 vigerà l'obbligo di stabulazione libera sia secondo l'Ordinanza svizzera che secondo il Regolamento UE – almeno "per principio". Per le piccole aziende probabilmente sarà ancora possibile la stabulazione fissa con URA. Non è ancora chiaro quanto grande possa essere una piccola azienda. Che fare per non attendere?

## IN MEMORIA

### 8 Heinrich Schalcher, fondatore del FiBL

Con Heinrich Schalcher, ex consigliere nazionale e fondatore del FiBL è scomparso un pioniere dell'agricoltura biologica.

## POLITICA

### 9 PA 2011: sperando nel Consiglio nazionale

Dopo che il Consiglio degli Stati si è occupato della politica agricola 2011 prende ora la parola l'Alleanza agricola: riforme sì, ma non unilateralmente a spese dei contadini.

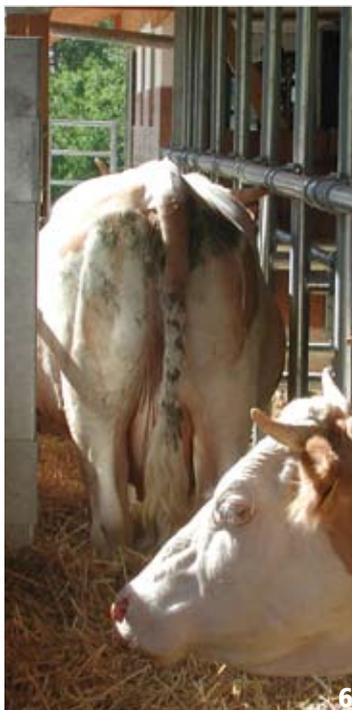
## BIO SUISSE

### 11 Premiazione di prodotti Gemma

Quest'anno saranno premiati prodotti di qualità dei gruppi latticini e prodotti di biscotteria e di pasticceria. Termine d'iscrizione è il 23 marzo.

## RUBRICHE

### 12 Notizie



## Pianificare il futuro anziché fuggirlo

Semplificare, polemizzare, difendere accanitamente interessi settoriali e mettere in rilievo esageratamente gli abusi: tutto questo capita nella tutela di interessi politici. Anch'io più di quindici anni fa ho toccato questi tasti in coalizione con alleati nella politica agricola. Vi sono fasi in cui ciò è opportuno. Il vecchio regime agrario doveva essere rovesciato prima che potesse seguire di meglio. Abbiamo avuto un discreto successo.

Oggi la situazione è più complessa. Fra breve il Consiglio nazionale discuterà sulla PA 2011. Sono convinto che i mezzi summenzionati oggi non avrebbero più successo. Le critiche fondamentali rivolte alla PA 2011 dall'unione dei contadini, dai produttori di latte o dall'UDC e la loro tutela unilaterale degli interessi (supplemento per la trasformazione di latte in formaggio, proseguimento delle misure di sostegno del mercato) sono sbagliate. Una tutela degli interessi davvero efficace coinvolge oggi l'intera catena alimentare e chi la pensa altrimenti. Bio Suisse ha scelto questa via.

Chi vuole modificare i meccanismi già ampiamente messi a punto della politica agricola si rende conto che tutto è connesso. La politica agricola deve essere tutta di un pezzo, deve considerare l'intera gamma dei prodotti, coinvolgere tutti i sistemi aziendali, la campicoltura, l'ecologia, le vacche da latte e le colture permanenti. Ancora più importante è che la politica agricola sia lungimirante, che sia attribuita importanza agli interessi dei consumatori e che le riforme interessino sia i fornitori dei contadini che i livelli successivi. Nonostante difetti deplorabili (staticità dell'ecologia, allentamento della globalità aziendale in agricoltura biologica, ecc.), la PA 2011 nella versione della commissione incaricata dell'esame preliminare del Consiglio degli Stati si è avvicinata parecchio a queste esigenze. Si tratta quindi di pianificare il futuro nell'interesse della competitività e della sostenibilità dell'agricoltura svizzera. Il rigetto globale delle riforme non serve. Il settore alimentare si trova in una fase di grandi riforme – Migros non ha inghiottito Denner per puro divertimento

Christoph Dietler

Christoph Dietler è contitolare dell'agenzia dietler clavadetscher gmbh a Coira e gestisce in mandato l'ufficio di coordinamento alleanza agraria. Dietler è stato segretario centrale di Bio Suisse dal 1995 al 2003.

Foto in prima pagina: Christian Müller, Hellikon AG nella sua stalla a stabulazione libera progettata nel rispetto del benessere degli animali  
Foto: Thomas Alfvöldi

# Atmosfera di entusiasmo nell'allevamento di bovini bio

Il secondo seminario degli allevatori di bovini bruni tenutosi presso la scuola agraria Plantahof è stato un successo: fra i numerosi partecipanti è prevalsa la convinzione di essere ora in possesso delle conoscenze professionali e degli strumenti per coordinare le aziende e le mandrie e che si possa ora passare all'attuazione. Ora non deve trattarsi necessariamente di bovini bruni: il nuovo sito internet [www.biorindviehzucht.ch](http://www.biorindviehzucht.ch) è la piattaforma informativa e di servizi per l'intero allevamento di bestiame da latte bio.

«Tropo spesso la mandria non è commisurata all'azienda», questa è una delle due affermazioni centrali del ben frequentato secondo seminario degli allevatori di bovini bruni tenutosi il 23 novembre presso il Plantahof. La seconda è stata: «Adesso abbiamo a disposizione così tante conoscenze e buoni strumenti per l'allevamento di bovini bio che possiamo affrontare l'attuazione». Affermazioni come questa fanno sorgere qualche cosa come un'atmosfera di entusiasmo.

Nell'ambito del progetto del latte di montagna della Haute école suisse d'agronomie (SHL), Maria Hug-Sutter ha esaminato aziende lattiero-casearie nella regione di montagna. Uno dei risultati: otto su dodici aziende nel circondario di Rheinwald auspicano un allevamento di bestiame lattiero meno incentrato sulla produzione di latte ma maggiormente adeguato alla base foraggiera.

Markus Meuli di Nufenen si è già avvicinato molto a questo obiettivo. Nella sua avvincente relazione ha spiegato come passo dopo passo ha armonizzato la mandria e l'azienda ottenendo successi anche dal punto di vista economico. La conversione all'agricoltura biologica nel 1992 si è rivelata una tappa importante sulla via della produzione di latte adeguata all'ubicazione nella regione di montagna: «Quando abbiamo convertito l'azienda abbiamo dato maggiore importanza alla produzione di foraggio e questa è stata una delle chiavi del successo». Le conoscenze tecniche, l'esperienza e l'amore per gli animali sono sicuramente ulteriori fattori altrettanto importanti del successo.

Non in tutte le aziende bio grigionesi si è però riusciti a far concordare altrettanto bene la mandria e l'azienda. Come ha riferito Georg Trepp, responsabile del neofondato gruppo di lavoro allevamento di bovini di BioGrischun, numerosi capazienda sono insoddisfatti dell'attuale situazione. Spesso ci sono più domande

che risposte come per esempio: «Quale toro impiegare?», «Come gestire meglio il numero di cellule?» o «Inseguo l'obiettivo giusto nell'allevamento?» I membri del gruppo di lavoro allevamento di bovini (Paul Fry di Cumpadials, Linard Gregari di Bergün, Christian Mani di Andeer e Victor Peer di Ramosch) si sono quindi prefissi di offrire sostegno alle aziende bio grigionesi nelle questioni relative all'allevamento e alla tenuta di bestiame da latte.

## Bio Grischun vuole connettere teoria e pratica

Dopo la fase di un certo disorientamento nel settore dell'allevamento e della detenzione di bestiame da latte bio si delineano sempre più concretamente nuovi approcci di soluzione. La volontà è ora anche gli strumenti per meglio armonizzare le mandrie bio e le aziende bio nelle regioni di montagna sono a disposizione. Anche il nuovo sito internet [www.biorindviehzucht.ch](http://www.biorindviehzucht.ch) (vedi riquadro) può essere di aiuto. «Questo servizio è un sistema aperto e dinamico che vive essenzialmente delle conoscenze pratiche dei bioagricoltori» osservano Anet Spengler e Beat Bapst del FiBL. Un altro progetto curato dal FiBL, «pro-Q», il cui scopo è di promuovere la

Foto: Anet Spengler



Una coppia vincente: Markus Meuli di Nufenen con la sua vacca riproduttrice tredicenne Heidi, madre del toro IA Rico

salute della mammella con una gestione intensiva del patrimonio zootecnico è a buon punto. Come spiega Silvia Ivemeyer, nelle aziende che presentano un elevato numero di cellule, dopo una partecipazione al progetto di uno o due anni con «pro-Q» si nota un netto miglioramento della situazione.

Non esiste una ricetta valida per tutte le aziende che indichi come un'azienda bio nella regione di montagna possa trovare la mandria ideale. La maggior parte degli ingredienti però è a disposizione. Bio Grischun vorrebbe ora contribuire maggiormente a portare avanti l'interconnessione di teoria e pratica per sostenere una produzione di latte ecologica ed economica nella regione di montagna.

Andi Schmid, direttore Bio Grischun

## Piattaforma elettronica per l'allevamento di bovini bio

Il FiBL, in collaborazione con professionisti e con l'appoggio di Bio Suisse, ha sviluppato un nuovo sito internet quale piattaforma per l'allevamento di bovini bio in Svizzera. [www.biorindviehzucht.ch](http://www.biorindviehzucht.ch) offre ai bioagricoltori basi e consigli pratici per la scelta di riproduttori. Anche chi non pratica l'allevamento vi trova informazioni importanti e novità.

Il sito internet [www.biorindviehzucht.ch](http://www.biorindviehzucht.ch) vuole contribuire a conferire all'allevamento di bestiame da latte bio un profilo più forte. L'allevamento bio attribuisce grande importanza alla salute e alla funzionalità dei riproduttori. L'allevamento bio inoltre deve essere rispettoso della specie

e adatto alle condizioni locali; la produttività lattiera degli animali deve quindi essere adatta all'offerta di foraggio grezzo nell'azienda e al management specifico dell'azienda. Il sito internet spiega le corrispondenti strategie di allevamento e presenta riproduttori. In particolare si raccomandano tori IA che sono particolarmente adatti per aziende biologiche in differenti regioni di produzione. Sono poi presentate aziende bio che lavorano con la monta naturale e che vendono regolarmente tori riproduttori. Con questo servizio si vogliono promuovere o stimolare partenariati di allevamento tra aziende bio.

as/bb

# La stabulazione libera di uno scettico

Christian Müller da dodici anni tiene le vacche in stabulazione libera, nel 2004 ha ristrutturato la stalla facendo sì che le vacche sdraiate, al momento di mangiare e durante la mungitura siano possibilmente tranquille e non stressate. Guarda però con scetticismo all'obbligo di stabulazione libera.

«Le vacche sono un po' agitate» si scusa Christian Müller, bioagricoltore di Hellikon nel Giura argoviese. «Lo sono già normalmente quando ci sono visite e a questo si aggiunge il vento tempestoso». I visitatori tuttavia non percepiscono questa agitazione. Le vacche da latte nell'ampia stalla a stabulazione libera in apparenza sono del tutto quiete, ruminano tranquillamente nei box o circolano nelle corsie, tre vacche che hanno partorito nei giorni scorsi si concedono uno spuntino nella corte, fra loro Sennerin, la vacca preferita di Christian Müller che ha appena dato alla luce il suo undicesimo vitellino. L'uragano Kyrill che quel giorno imperverosa sulla regione non sembra impressionarle.

Il contadino spiega a quali fattori ha badato ristrutturando e ampliando la stalla mentre il fotografo a causa del brutto tempo fatica a trovare buone condizioni di luce e continua a scattare una foto dopo l'altra. A poco a poco le vacche acquistano familiarità e si interessano ai lampi del fotografo e alla giacca a vento del giornalista. «Il punto essenziale della stabulazione libera è che le vacche si sentano a loro agio mentre sono sdraiate, quando mangiano

e durante la mungitura» spiega Müller. La ristrutturazione ha portato notevoli vantaggi per quanto riguarda i primi due punti, il mungitoio non è ancora stato ristrutturato.

## UFAG e BMW

«Non sono un sostenitore fanatico della stabulazione libera» ammette l'agricoltore subito all'inizio della conversazione, «e potrei anche immaginarmi di lavorare in una stalla a stabulazione fissa con pascolo e corte». Gli antefatti che l'hanno portato alla produzione di latte tuttavia nel 1995 lo hanno indotto anche alla costruzione di una stalla a stabulazione libera. Suo padre praticava l'ingrasso di bovini, l'azienda non disponeva di un contingente di latte. Perciò ha sfruttato una lacuna legislativa allevando dapprima una piccola mandria di bestiame da latte. Nel caseificio aziendale produceva ricotta che poteva vendere legalmente senza contingente. Dopo che il legislatore nel 1985 ha colmato questa lacuna, i Müller hanno continuato a mungere nell'illegalità, sono stati incriminati e finalmente hanno ottenuto dall'UFAG, i cui rappresentanti sono giunti in azienda a bordo di una berlina BMW nera di ser-

vizio, l'attribuzione di un piccolo contingente. A poco a poco Müller è riuscito ad aumentarlo grazie anche al rilevamento dell'azienda, a contratti di allevamento e infine anche all'acquisto. Attualmente il suo contingente ammonta a complessivamente 150'000 chili che raggiunge mungendo 28 vacche.

Dato che Christian Müller perseguiva questo obiettivo sin dall'inizio, ha deciso di costruire una stalla a stabulazione libera poiché era chiaro che poteva attendersi un appoggio finanziario dal Cantone unicamente per una stalla proporzionata alla grandezza della mandria e il previsto ampliamento risultava più semplice con la stabulazione libera.

La stalla costruita dodici anni fa era costituita da una zona di riposo coperta, aperta ai lati e da una zona di foraggiamento coperta separate da una corte. In occasione dell'ampliamento nel 2004 i due edifici sono stati collegati fra loro, la corte è stata coperta e i box di riposo sono stati ridisposti. Prima di intraprendere questo passo, Müller ha osservato attentamente il comportamento delle sue vacche: «Ho passato nella stalla giorni e notti per scoprire come strutturare la stalla in modo ideale. Come allevatore di bestiame ritengo molto importante selezionare personalmente. Se la stalla non corrisponde alle esigenze è l'allevamento che seleziona.»

## Giacere come all'aperto

L'attuale zona riposo è costituita da due file di box di riposo contrapposti attraversate da un passaggio transitabile che funge da deposito per la paglia. I box di riposo contro parete esistenti nella vecchia stalla sono stati eliminati. «Le vacche non si sdraiano mai con la testa contro la parete e al pascolo non sono mai rivolte testa contro testa. Di questo ho tenuto conto anche nella stalla. Inoltre con questa disposizione

Le controventature delle rastrelliere nella stalla di Christian Müller sono applicate orizzontalmente in modo che gli animali possano guardarsi alle spalle e mangiare tranquillamente.



ne dispongono sempre di aria fresca e non devono respirare l'aria ricca di carbonio espirata da loro stesse o da altre vacche», così Müller motiva la sua decisione.

I box di riposo sono separati da assi in legno orizzontali che su pressione possono spostarsi di lato, senza controventature nella parte posteriore. Gli animali dispongono così di maggior spazio per muoversi e in caso di pericolo hanno la possibilità di fuggire. «Se una vacca di rango superiore aggredisce da dietro un animale più debole, questo dovrebbe poter fuggire senza dover indietreggiare troppo. Infatti ogni passo indietro in direzione del pericolo rappresenta un enorme sforzo. In questi box mobili gli animali se necessario possono girarsi e fuggire in avanti». Inoltre è aperta una via di scampo in avanti. Le vacche aggredite possono anche passare sotto alla barra frontale e raggiungere il deposito di paglia. L'ampio spazio concesso permette alle vacche di stendere le zampe in avanti come al pascolo e di alzarsi nel modo proprio alla loro specie muovendo in avanti la testa. Christian Müller alleva vacche con le corna per convinzione e perché gestisce l'azienda in regime biodinamico. Per questo motivo nella stalla la superficie praticabile è molto ampia: sei metri tra i box di riposo e la mangiatoia, cinque metri tra i box di riposo e la parete. Anche gli animali deboli possono muoversi senza paura – e se non dimostrano di aver paura rischiano anche meno aggressioni.

L'intera superficie di movimento nella stalla è di 17 metri quadri per vacca ai quali si aggiungono 6 metri quadri per animale nell'area di uscita. Il contadino è convinto che «più la mandria è grande, maggiore dovrebbe essere la superficie per animale».

Gli animali hanno a disposizione acqua potabile in cinque abbeveratoi a galleggiante a prova di gelo. La temperatura dell'acqua dell'abbeveratoio vicino all'uscita del mungitoio durante l'inverno è di 20 gradi. «Durante la mungitura, assieme al latte cedono anche calore. Dopo la mungitura bevono grandi quantità di acqua. Il riscaldamento da quattro gradi alla temperatura corporea richiede tantissima energia che devono assimilare attraverso il foraggio. Grazie all'acqua calda posso quindi risparmiare foraggio» spiega Müller sorridendo.

## Mangiare senza invidia

Anche il foraggiamento può creare agitazione quando le vacche si scacciano a vicenda dalla mangiatoia. Per Christian

Müller il motivo principale è il fatto che le rastrelliere convenzionali non permettono la visione soprattutto a causa degli elementi verticali e perché la maggior parte delle rastrelliere autocatturanti si lasciano aprire troppo poco e troppo poco in fretta affinché gli animali possano fuggire liberamente. Per questo motivo, assieme a un fabbro ha elaborato una griglia che soddisfa questi punti.

Per gli animali con le corna ha scelto un sistema con un'ampia apertura verso l'alto. Gli archi mobili possono essere aperti molto di più che nei sistemi usuali e grazie a due cuscinetti a sfere anche molto rapidamente e con una resistenza minima.

Per lasciare la vista libera dietro è applicato orizzontalmente il maggior numero possibile di controventature. «In fase di progettazione mi sono messo nei panni di una vacca che mangia inserendo la testa attraverso la rastrelliera. Se tutti i tubi sono disposti verticalmente si ottiene un effetto palizzata. Non vedi più niente. Le vacche mangiando sono quindi sempre sulle spine perché non sanno mai se da dietro è in arrivo un qualche pericolo.

Mangiando, le vacche poggiano le zampe anteriori su un gradino alto dieci centimetri. Un trucco per far sì che la mangiatoia rimanga più pulita. Müller afferma: «Le vacche per natura non si metterebbero mai su un gradino all'indietro».

## Mungitoio con ponti sospesi

Il rinnovamento del mungitoio non è ancora stato realizzato. Finora Müller ha munto con un sistema di mungitura tandem a tre che ora intende modificare. Infatti ritiene problematico il sistema tandem, poiché non risulta chiaro il livello gerarchico del mungitore: «Mungendo, l'uomo è subordinato alla vacca, quasi come un vitello, mentre quando conduce le vacche al pascolo è il contrario. Nel sistema di mungitura tandem, il mungere e il condurre ha luogo contemporaneamente. Ciò crea confusione e quindi irrequietezza.

La conseguenza di questo riconoscimento è per Christian Müller la mungitura per gruppi, tuttavia anche in questo caso ha sviluppato un sistema proprio: due volte tre vacche si mettono in fila una dietro l'altra, la mungitura avviene lateralmente. Müller in passato aveva misurato corrente di dispersione nel locale di mungitura causata dalla rastrelliera di metallo nella corte assieme al ferro di armatura nel calcestruzzo. Posando una stuoia di gom-

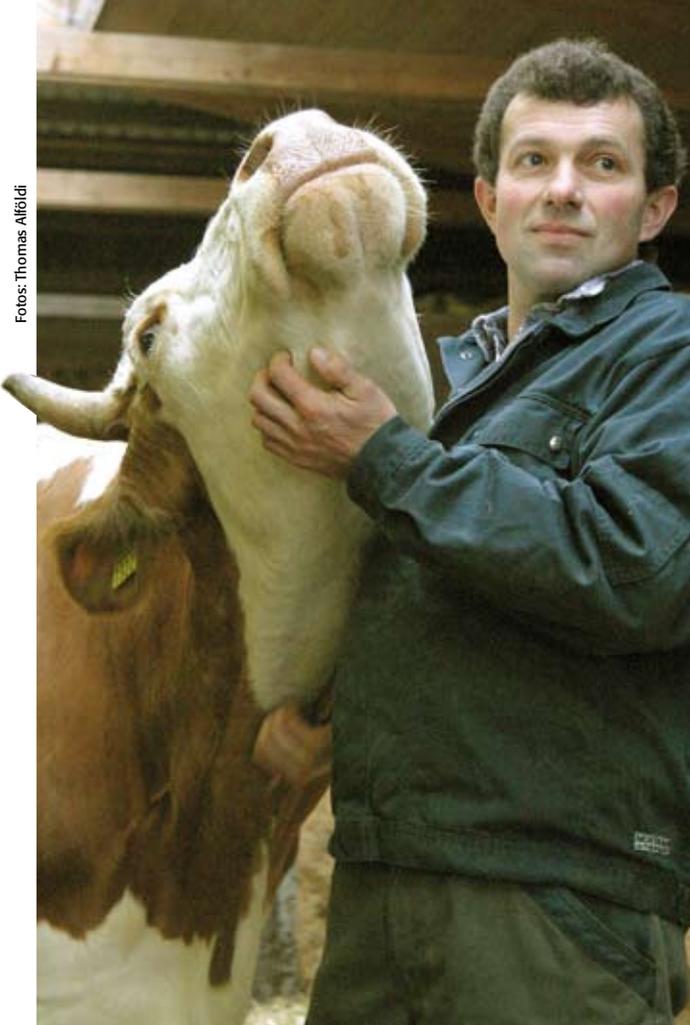


Foto: Thomas Alblid

Una squadra affiatata e in armonia: Christian Müller con una delle sue 28 vacche nella stalla a stabulazione libera costruita nel 2004.

ma sotto alla rastrelliera è riuscito a risolvere parzialmente il problema ma non a eliminarlo del tutto. Per questo motivo per il nuovo mungitoio prevede una costruzione in legno. Le vacche staranno su una specie di ponte sospeso, i dispositivi di chiusura, pure in legno, saranno sospesi al soffitto. La tecnica di mungitura sarà interamente pneumatica, senza elettronica per impedire che le vacche siano esposte a elettrosmog.

Le vacche hanno bisogno di tranquillità

Müller è soddisfatto della stalla a stabulazione libera che ha costruito per la sua mandria con le corna. A giusta ragione, infatti è evidente che le vacche si trovano completamente a proprio agio nella loro stalla. Ciononostante Müller non è convinto dell'obbligo di stabulazione libera: «Se un contadino non è convinto della stabulazione libera e la pratica solo per adempiere il dovere, rende un cattivo servizio ai propri animali. Per la vacca è importante che possa mangiare e ruminare in pace. Se ciò è possibile in una stalla a stabulazione libera è ideale. In un ambiente inquieto invece la vacca non si sente a proprio agio, pur avendo un'ampia libertà di movimento: sta allora molto meglio in una stabulazione fissa ben gestita con uscita al pascolo.» Alfred Schädeli

# La stabulazione fissa – un modello presto in disuso?

Giusta l'Ordinanza bio svizzera ma anche secondo il Regolamento dell'Unione europea, a partire dal 2011 vigerà per principio l'obbligo di stabulazione libera per le aziende bio. Nelle "piccole" aziende bio la stabulazione fissa probabilmente rimarrà possibile anche dopo il 2011. Non è ancora chiaro dove si situeranno i confini tra piccole e medie aziende – ma non è certo consigliabile attendere le decisioni dell'UE.

«Sarà davvero introdotto l'obbligo di stabulazione libera?», «Entrerà in vigore all'inizio del 2011?» e «A partire

da quante vacche è obbligatoria la stabulazione libera?». Queste domande sono sospese nell'aria e creano incertezza tra i bioagricoltori. La consulenza FiBL aveva pertanto convocato una riunione per il 1° novembre scorso alla quale hanno partecipato rappresentanti dell'UFAG, di Bio Suisse nonché delle casse di credito agricolo.

## Decisione dell'UE pendente .... la sola attesa tuttavia non basta

Nel 2001 il popolo svizzero ha votato a favore dei contratti bilaterali tra la Svizzera e la CE. Una parte degli accordi bilaterali è costituita dal cosiddetto accordo agricolo che disciplina anche il reciproco riconoscimento delle normative bio tra la Svizzera e l'UE. L'accordo agricolo prevede che l'Ordinanza bio svizzera e il Regolamento bio della CE siano armonizzati; le normative devono essere equivalenti. Se l'obbligo di stabulazione libera sarà imposto a partire dal 2011 dipende quindi anche dalla decisione dell'UE.

■ L'obbligo di stabulazione libera per «grandi» aziende sarà probabilmente introdotto a partire dal 2011, è però pensabile una proroga del termine di transizione fino alla fine del 2015.

■ Attualmente sembra che la definizione di piccola azienda possa essere stabilita individualmente a seconda del paese o della regione e che pertanto lo stesso limite che la Svizzera dovrà poi adottare non varrà per l'intera UE. Sicuramente la Svizzera nel caso di un limite differenziato regionalmente si orienterà a regioni strutturate in modo simile (Austria, Baviera). Conclusione: attualmente niente è definitivo.

I partecipanti alla riunione del 1° novembre sono d'accordo: la responsabilità incombe chiaramente agli agricoltori quali imprenditori. Chi intende produrre in regime biologico deve essere consapevole che a partire dal 2011 probabilmente vigerà l'obbligo di stabulazione libera.

## Domande impellenti?

Da numerosi studi (vedi riquadro «stabulazione libera e benessere degli animali») è risultato che la stabulazione libera può migliorare il benessere degli animali e che in alcuni casi è possibile ridurre le ore di lavoro nella stalla. I prodotti biologici fra l'altro si distinguono da prodotti convenzionali per il fatto che viene attribuita grande importanza all'aspetto del benessere degli animali e dell'allevamento rispettoso delle specie. È chiaro che il passaggio dalla stabulazione fissa alla stabulazione libera comporta spesso investimenti anche molto importanti.

Dal punto di vista della consulenza, ogni famiglia di agricoltori che tiene i

## CMP: la stabulazione fissa con URA equivale ai sistemi UE

Nella più recente bozza del Regolamento bio UE non figura ancora niente in merito all'obbligo di stabulazione libera a partire dall'1.1.2011. L'obbligo di stabulazione libera, vale a dire per esempio il confine tra piccole e grandi aziende, dovrebbe essere definito negli allegati del Regolamento bio UE. Questi allegati tuttavia non sono ancora stati pubblicati. La CMI è del parere che la stabulazione fissa combinata con il programma URA che prevede l'obbligo dell'uscita al pascolo durante l'estate rappresenti una buona forma di allevamento. Infatti equivale a sistemi nell'UE con area all'aperto e allevamento in stabulazione libera permanente ma senza pascolo. Chi intende costruire una stalla nuova dovrebbe riflettere molto bene quali sistemi scegliere. Occorre valutare molto bene tutti gli aspetti. Infatti prima che l'UE decida, non è possibile pronosticare in quale misura la stabulazione fissa in futuro sarà ancora ammessa. L'influsso della Svizzera su questa decisione è molto limitato.

Res Bärtschi, presidente commissione del marchio produzione Bio Suisse

## Normative valide

Le normative attualmente in vigore prevedono quanto segue per quanto attiene alla stabulazione fissa:

– Ordinanza bio della Confederazione, articolo 15°

La stabulazione fissa è vietata. D'intesa con l'ente di certificazione, essa è tuttavia permessa per:

a) determinati animali, durante un periodo limitato, per motivi di sicurezza o di protezione degli animali

b) i bovini nelle piccole aziende  
Il Dipartimento può fissare la grandezza delle piccole aziende».

– Ordinanza bio della Confederazione, articolo 39d «D'intesa con l'ente di certificazione, i bovini, i caprini e i cavalli da lavoro possono essere tenuti attaccati, fino al 31 dicembre 2010, negli edifici costruiti prima del 1° gennaio 2001, per quanto le prescrizioni sulle uscite regolari degli animali all'aria aperta siano rispettate, e siano tenuti su superfici coperte di una lettiera abbondante e governati individualmente».

– Direttive Bio Suisse, norme di attuazione della commissione del marchio produzione

«a) Base: OrdB art. 15a e 39d, direttive art. 3.1.3

In linea di massima la stabulazione fissa è vietata in agricoltura biologica. Per motivi di sicurezza rispettivamente per motivi di protezione degli animali, singoli animali possono essere attaccati per un periodo limitato [...]. Nelle grandi aziende la stabulazione fissa per gli animali della razza bovina [nonché per le capre e i cavalli da lavoro] è ammessa solo fino alla fine del 2010, tuttavia vanno osservate le prescrizioni URA e le superfici vanno coperte di una lettiera abbondante.»

«b) Applicazione pratica

Il Dipartimento della Confederazione può stabilire la definizione di piccola azienda, tuttavia la Confederazione attende le decisioni dell'UE. Fintanto che questa definizione non è chiara, si consiglia a tutte le aziende che nei prossimi anni si vedono confrontati con la costruzione di una nuova stalla di optare per la stabulazione libera nei casi in cui ciò sia ragionevole dal punto di vista economico e strutturale. L'Ordinanza bio lancia segnali chiari in direzione della stabulazione libera [...]. Per l'ente di certificazione, in mancanza di una definizione più precisa di «piccole aziende», ogni azienda è considerata piccola.»



1



2



3



4



5



5

propri bovini o il bestiame da latte in stabulazione fissa oggi giorno dovrebbe porsi le seguenti domande:

- Che importanza attribuiamo alla produzione biologica? (convincione personale, vendita dei prodotti)?
- Che importanza attribuiamo all'allevamento dei bovini riferita all'importanza di altri rami aziendali?
- Qual è la situazione nella nostra azienda per quanto attiene al cambio generazionale e alla successione? Quali idee, quali interessi ha l'attuale capozia e quali invece sono quelli dell'eventuale successore?
- Quali esigenze, interessi, idee hanno gli altri membri della famiglia?
- Quali ulteriori possibilità offrirebbe la stabulazione libera (contributi, risparmio ore di lavoro, possibilità di collaborazione, canali di smercio)?

■ Ci sarebbe posto nell'azienda per la stabulazione libera o richiederebbe nuove costruzioni altrove?

■ Qual è la situazione finanziaria? Disponiamo delle possibilità finanziarie per un grande investimento?

Non è chiaro quando l'UE deciderà. La tendenza in direzione della stabulazione libera è invece evidente. Voi agricoltori siete responsabili delle decisioni che prendete oggi in base ai fatti noti. Anche la decisione di non agire è una decisione...

Noi della consulenza FiBL vi appoggiamo volentieri nel dare una risposta ai quesiti posti sopra e nello sviluppo di una soluzione lungimirante per la vostra azienda: con il calcolo di diversi scenari, proposte di ristrutturazioni o nuove costruzioni, valutazioni del reddito, possibilità di finanziamento e con la nostra «vista dall'esterno».

Bettina Springer, FiBL

1. Area d'attesa problematica: le vacche rientrano dal pascolo, lo spazio è stretto e vi è rischio di conflitti. Nella stalla a stabulazione libera per vacche con le corna è importante una relazione armoniosa uomo-animale oltre che una mandria ben gestita senza troppi cambiamenti.
2. Nella stalla a stabulazione libera per vacche con le corna è importante anche la sistemazione della stalla. Una rastrelliera a palizzata chiudibile con un'ampia apertura e senza limitazioni verso l'alto permette alle vacche di uscire senza rimanere impigliate con le corna.
3. Un ampio corridoio fa sì che le vacche non si scontrino. Dietro alle vacche che mangiano vi è sufficiente spazio per il passaggio delle colleghe.
4. Pericolo in vista: una vacca assilla da dietro una compagna nel box. Vi è rischio di ferite alla mammella. La via di scampo ...
5. ... è l'uscita anteriore del box che offre anche sufficiente spazio per il movimento in avanti della testa per alzarsi. Gli animali utilizzano questa via di scampo solo in caso di necessità. Può capitare che la vacca in tal caso sporchi il box ma ciò è molto meno drammatico di una ferita.

Foto: Anet Spengler

## Stabulazione libera e benessere degli animali

Grazie a studi relativi al comportamento sociale dei bovini in mandrie semiselvatiche eseguiti negli anni settanta (Reinhardt, 1980) e alla crescente consapevolezza delle esigenze di comportamento degli animali non considerate nei sistemi di allevamento intensivi, nelle direttive per l'allevamento di animali per l'agricoltura biologica degli anni novanta alla stabulazione fissa si è generalmente preferita la stabulazione libera per favorire il movimento e sviluppare il comportamento sociale e quindi il benessere degli animali nelle aziende biologiche.

Esperti in etologia (scienza che studia le abitudini degli animali) avevano già messo in guardia negli anni 80 (Reinhardt, 1980; Rist, 1989) che l'insufficienza di

spazio nelle stalle poteva provocare ferite e stress a causa del comportamento sociale agonistico (spinte, lotte) degli animali. Per attenuare questi rischi, sovente si raccomandava la decornazione degli animali tenuti in stabulazione libera, pur non corrispondendo questo all'idea di un allevamento rispettoso degli animali. Negli anni 90 diversi studi hanno dimostrato che con un management corretto e una buona relazione uomo-animale può funzionare bene anche una stabulazione libera di vacche con le corna (Waiblinger, 1996, Menke, 1996). Questi studi sono attualmente portati a vanti presso il FiBL da Claudia Schneider che si occupa di ricercare le dimensioni e le disposizioni più idonee degli spazi e degli impianti della

stabulazione libera per le vacche da latte con le corna.

Anet Spengler Neff, FiBL

Menke C., 1996: *Laufstallhaltung mit behornten Milchkühen*, Diss., ETH Zürich  
Reinhardt V., 1980: *Untersuchung zum Sozialverhalten des Rindes*. Birkhäuser Verlag, Basel, Boston, Stuttgart  
Rist M., 1989: *Artgemässe Nutztierhaltung*. Verlag Freies Geistesleben, Stuttgart, 2. Auflage  
Waiblinger S., 1996: *Die Mensch-Tier-Beziehung bei der Laufstallhaltung von behornten Milchkühen*. Fachgebiet Nutztierethologie und artgemässe Tierhaltung, Universität Kassel, Witzenhausen

# Heinrich Schalcher, pioniere dell'agricoltura biologica

Con Heinrich Schalcher è scomparso un uomo politico che ha esercitato un influsso duraturo sull'agricoltura svizzera e internazionale.

**H**einrich Schalcher, ex consigliere nazionale del partito popolare evangelico di Winterthur, è deceduto il 14 dicembre, pochi giorni prima del suo novantesimo compleanno. Nato il 3 gennaio 1917, Schalcher negli anni sessanta è stato un ambientalista impegnato; con la fondazione dell'Istituto di ricerca sull'agricoltura biologica (FiBL) nel 1973 ha svolto un'opera pionieristica che ha caratterizzato in modo determinante l'agricoltura svizzera e che fino ai nostri giorni ha un grande influsso. Che cosa lo ha spinto?

Già negli anni sessanta è emerso che l'intensivizzazione della produzione agricola con concimi commerciali e pesticidi chimici non comportava solo una sovrapproduzione settoriale ma anche gravi problemi ambientali come l'eutrofizzazione

delle acque (eccessiva fertilizzazione del suolo), l'arricchimento con sostanze chimiche indesiderate degli ecosistemi naturali e delle catene alimentari nonché una riduzione rapidissima della biodiversità nel mondo animale e vegetale.

Heinrich Schalcher ha riconosciuto molto presto i difetti di questa evoluzione e nel 1970 ha presentato al Consiglio nazionale una mozione tendente a "limitare il flusso di veleno nell'agricoltura". Mentre scienziati indipendenti come Philippe Matile, professore di botanica e fisiologia delle piante presso il Politecnico di Zurigo o Michael Rist, pioniere dell'allevamento rispettoso degli animali presso il Politecnico condividevano le preoccupazioni di Schalcher, la ricerca dell'Amministrazione federale negava le conseguenze

negative dell'intensivizzazione apparentemente inarrestabile.

Heinrich Schalcher non ha mollato. Sempre nel 1970, con una nuova mozione ha invitato il Consiglio federale a creare un istituto di ricerca per l'agricoltura biologica. Il Consiglio federale ha respinto questa idea a quei tempi rivoluzionaria, ciò che ha spinto Heinrich Schalcher a fondare, assieme a bioagricoltori di primo piano e a scienziati lungimiranti, un istituto di ricerca su base privata. Già un anno dopo la fondazione un gruppetto di esperti ha dato avvio ai lavori di ricerca per l'agricoltura biologica e per l'allevamento rispettoso degli animali. Heinrich Schalcher è stato presidente del consiglio di fondazione del FiBL per cinque anni, fino al 1978. La sua fondazione caratterizza fino ad oggi l'agricoltura biologica per il suo innovamento e per il suo orientamento conseguentemente ecologico nella ricerca e nella consulenza.

Il FiBL ha creato la Gemma, oggi il più importante marchio bio, ha contribuito alla fondazione dell'associazione mantello dei bioagricoltori svizzeri Bio Suisse, ha creato il sistema della certificazione orientata ai processi così come attualmente viene applicata a livello mondiale per i prodotti biologici, negli anni settanta si è impegnato fortemente nella creazione dell'associazione mantello internazionale delle organizzazioni per l'agricoltura biologica (IFOAM) ed è oggi l'istituto di ricerca sull'agricoltura biologica e sulla salute degli animali olistica più importante a livello mondiale.

Heinrich Schalcher è stato un pioniere dell'agricoltura ecologica della prima ora e ha saputo trovare le soluzioni giuste ai problemi e alle preoccupazioni. Quanto ha seminato ha dato ricchi frutti. Gli siamo profondamente grati per il suo coraggio.

Urs Niggli, direttore FiBL, e Otto Stich, presidente del consiglio di fondazione del FiBL

Foto: Keystone



Heinrich Schalcher, 1917-2006, consigliere nazionale, fondatore del FiBL

# Lotta per la distribuzione nel round successivo

Quale camera prioritaria il Consiglio degli Stati nel dibattito sulla PA 2011 si è schierato dalla parte dell'industria e a sfavore del biologico, dal punto di vista della politica strutturale ha richiamato all'ordine il Consiglio federale. Prima della deliberazione nella camera bassa, l'Alleanza agraria ha presentato al pubblico le proprie preoccupazioni.

La lotta per la quantità e la qualità nella politica agricola svizzera ha superato una nuova tornata nella sessione invernale delle camere federali. Il 20 dicembre scorso il Consiglio degli Stati ha deciso la propria posizione relativa alla PA 2011 che si scosta dalla versione del Consiglio federale in due punti essenziali: si rifiuta di toccare misure di sostegno del mercato come per esempio il supplemento per la trasformazione del latte in formaggio, ma non esita a ammorbidire il principio della globalità aziendale della produzione biologica. La posizione della maggioranza dei membri del Consiglio degli Stati risulta chiara: l'industria della trasformazione è loro più vicina che la produzione ecologica e l'agricoltura biologica.

A questo si oppone l'Alleanza agraria, la piattaforma agropolitica che comprende 15 organizzazioni a difesa dei piccoli contadini, dei consumatori, dell'ambiente e degli animali e che con Bio Suisse e PI rappresenta 24'000 aziende agricole. Indirizzandosi alla commissione del Consiglio nazionale che sta preparando l'oggetto per la sessione primaverile, l'Alleanza agraria a metà gennaio ha espresso pubblicamente la propria delusione sulla politica del Consiglio degli Stati.

Argomento di base: si appoggiano le riforme avviate nel 1998 nella politica agricola, ma queste devono avere una base ecologica e essere attuate in tempi socialmente accettabili. Questo sarebbe anche emerso dalle votazioni popolari orientative degli anni novanta.

## Al servizio dell'industria

L'alleanza agraria critica la versione del Consiglio degli Stati soprattutto per il mantenimento, contro la volontà del Consiglio federale, del supplemento per il latte trasformato in formaggio al livello attuale di 15 centesimi. In questo modo si alimenterebbero aziende di trasformazione a spese dell'agricoltura mentre i produttori di latte sarebbero solo poco favoriti e ai campicoltori non spetterebbe

niente. Sarebbero più ragionevoli dei premi per la produzione di latte senza foraggiamento con insilati e il promuovimento della campicoltura estensiva. Con il latte prodotto senza insilamento si potrebbero produrre formaggi al latte crudo che otterrebbero i migliori risultati nei concorsi internazionali mentre sul mercato del pane sarebbero più richiesti che mai i cereali bio e PI. Una chiara presa di posizione a favore dell'alta qualità sarebbe più confacente alla Politica agricola svizzera poiché si creerebbero incentivi che permetterebbero agli operatori del, agli agricoltori e ai trasformatori di ottenere un maggior valore aggiunto sui mercati che si stanno aprendo.

## Sfavorevole al biologico

Soprattutto Bio Suisse si oppone all'ammorbidimento della globalità aziendale in agricoltura biologica decisa dal Consiglio degli Stati. Su pressione dei produttori di cereali che fanno l'occhiolino ai prezzi elevati e allo scarso approvvigionamento interno per quanto riguarda i cereali bio, ma che non vogliono convertire l'intera azienda all'agricoltura biologica, il Consiglio degli Stati vuole ammettere la produzione bio settoriale.

Le 15 organizzazioni concordano sul fatto che simili decisioni cancellerebbero il senso e lo spirito del mandato costituzionale. Esse esigono pertanto dal Consiglio nazionale che si schieri a favore di un'agricoltura che sul mercato ottiene successi grazie alla qualità e che punta sulla salute degli animali, sull'ecologia e su prodotti di qualità. Queste riforme devono coinvolgere anche i livelli a monte e a valle. Questo messaggio sarebbe particolarmente importante per i contadini. L'agricoltura non deve essere messa unilateralmente sotto la pressione insopportabile dell'adattamento strutturale.

## Politica strutturale moderata

Per quanto riguarda il cambiamento strutturale, l'Alleanza agraria si complimenta

Photo: Bio Suisse



15 organizzazioni di contadini e di consumatori fanno appello al Consiglio nazionale.

con il Consiglio degli Stati: infatti la camera alta ha corretto il Consiglio federale nel suo intento di accelerare ulteriormente il mutamento strutturale stralciando dalla PA 2011 la proposta redistribuzione dei pagamenti diretti dalle piccole e medie aziende alle grandi aziende. L'attuale andatura del cambiamento strutturale tra l'1 e il 2 per cento rientra nei limiti e avviene perlopiù con l'avvicendamento generazionale. Una moria dei contadini forzata come la auspicherebbe il Consiglio federale avrebbe ripercussioni negative sull'economia.

L'obiettivo della PA 2011 dovrebbe essere la combinazione di una produzione di qualità orientata al valore aggiunto e prestazioni multifunzionali senza la pressione della politica strutturale sulle aziende agricole. L'Alleanza agraria lamenta il fatto che il Consiglio federale ignori ampiamente questa linea direttiva che la commissione consultiva aveva elaborato quale contributo alla PA 2011. Spera ora che il Consiglio nazionale corregga il tiro.

Alfred Schädeli

# Vignette Gemma 2007 per la vendita di bestiame da macello

**A** metà dicembre le aziende bio che dispongono anche di un numero BDTA e che hanno superato la fase di conversione hanno ricevuto per posta le vignette di produttore Gemma per il 2007.

Le vignette Gemma sono necessarie quando animali provenienti da aziende bio sono macellati e commercializzati come animali Gemma. La vignetta per produttori Gemma va incollata nel campo riservato all'indirizzo del documento di accompagnamento ufficiale per ungulati. È importante che almeno una copia del certificato di accompagnamento sia provvista della vignetta e che accompagni il trasporto. La vignetta contiene tutte le indicazioni necessarie per l'azienda (indirizzo, numero Bio Suisse, numero BDTA, stato di riconoscimento Gemma integrale nel 2007). I produttori Gemma integrale che non hanno ricevuto le vignette o i cui dati sulla vignetta sono errati sono pregati di annunciarsi alla BIO POOL AG (indirizzo vedi sotto).

## Se la commercializzazione con la Gemma non è possibile

Se gli animali Gemma non possono essere commercializzati con la Gemma, per



Vignetta con il divieto di commercializzazione: il contadino non ha potuto vendere gli animali come animali Gemma pur trattandosi di animali Gemma. Questa vignetta serve a impedire che gli animali più tardi siano commercializzati come animali bio all'insaputa del produttore.

esempio perché non sono pagati prezzi bio o perché non esistono possibilità di smercio, si raccomanda di non impiegare le vignette Gemma. Al loro posto può essere impiegata la vignetta Gemma con il divieto di commercializzazione:

L'impiego della vignetta Gemma con il divieto di commercializzazione sta a significare che il produttore bio conferma che gli animali elencati nel documento di

accompagnamento sono animali Gemma, ma che non vuole che questi animali eventualmente e a sua insaputa siano commercializzati come animali bio.

La vignetta Gemma con il divieto di commercializzazione è ottenibile gratuitamente presso BIO POOL AG, Margarethenstrasse 87, 4053 Basilea, tel. 061 387 96 90, e-mail bio@bio-pool.ch

Cyril Nietlispach, BIO POOL AG

## Nuovi contratti per la trasformazione per conto terzi

Le novità nella norma «Trasformazione in azienda e per conto terzi, commercio e vendita diretta» hanno reso necessari adeguamenti nel contratto per la trasformazione per conto terzi. Il trasformatore per terzi è ora autorizzato a procurare ingredienti bio per il committente. Per questi ingredienti il committente deve chiedere al trasformatore per terzi una copia dei giustificativi necessari per il controllo (bolletta di consegna, certificato Gemma, ev. conferma dell'assenza di OGM). Nel contratto per la trasformazione per conto terzi è ora indicato esplicitamente che il trasformatore per terzi senza contratto di controllo proprio può lavorare per al massimo cinque committenti bio all'anno. Nelle normative questo limite è già

contenuto sin dal 2005 (cfr. bioattualità 10/06)

Si raccomanda di rinnovare i vecchi contratti per la trasformazione per conto terzi. In particolare è importante rendere attento il trasformatore per terzi al nuovo limite di cinque committenti bio. Le vecchie versioni del contratto per la trasformazione per conto terzi possono ancora essere utilizzate a condizione che non siano in contrasto con le normative attualmente in vigore.

Il nuovo contratto per la trasformazione per conto terzi può essere scaricato dal sito internet Bio Suisse (pagina principale sotto documenti) o è ottenibile presso il segretariato centrale: tel. 061 385 96 32.

Christoph Fankhauser, Bio Suisse

### IMPRESSUM

**bioattualità**



anno 16

**Pubblicazione** 10 volte all'anno (all'inizio di ogni mese, salvo agosto e gennaio); durata dell'abbonamento un anno civile, disdetta per la fine di dicembre.

**Destinatari** aziende di produzione e di trasformazione Bio Suisse.

**Editore** FiBL, Istituto di ricerca sull'agricoltura biologica, Ackerstrasse, casella postale, 5070 Frick, telefono+41 (0)62 865 72 72, fax +41 (0)62 865 72 73, www.fibl.org. BIO SUISSE (Vereinigung Schweizer Biolandbau-Organisationen), Margarethenstrasse 87, 4053 Basel, telefono +41 (0)61 385 96 10, fax +41 (0)61 385 96 11, www.bio-suisse.ch.

**Redazione** Alfred Schädeli, Markus Bär, Thomas Alföldi (FiBL); Jacqueline Forster, Christian Voegeli (Bio Suisse); bioaktuell@fibl.org.

**Traduzione** Regula van den Berge, 6648 Minusio.

**Layout** Daniel Gorba

**Stampa** Brogle Druck SA, casella postale, 5073 Gipf-Oberfrick, telefono +41 (0)62 865 10 30.

**Inserzione** Nicole Rölli, FiBL, casella postale, 5070 Frick, telefono 062 865 72 04, fax 062 865 72 73, e-mail nicole.roelli@fibl.org

# Seconda premiazione dei migliori prodotti Gemma

I prodotti Gemma adempiono elevati requisiti tecnologici: trasformazione delicata, impiego minimo di additivi, nessuna aromatizzazione, nessuna colorazione. Sono prodotti genuini che mantengono esattamente quello che promettono. I prodotti Gemma devono essere prodotti premium anche per quanto riguarda la qualità organolettica. Con la premiazione dei migliori prodotti Gemma, Bio Suisse vuole sensibilizzare sia i produttori che i consumatori sul tema della qualità.

L'anno scorso Bio Suisse ha lanciato la premiazione dei migliori prodotti Gemma. Nel 2006 erano stati scelti i gruppi di prodotti pane e salumi (cfr. articolo sulla premiazione in occasione di Bio Marché su bioattualità no. 6/06). Quest'anno per il concorso sono stati scelti i gruppi di prodotti latticini e prodotti di pasticceria e di

pasticceria. I prodotti inoltrati saranno valutati secondo l'aspetto, l'odore, il gusto e l'impressione generale e classificati nelle categorie «premiato» e «non premiato». Bio Suisse pubblicherà in maniera adeguata i risultati della premiazione; per i prodotti premiati sarà rilasciato un certificato. Ai produttori dei prodotti che non

sono stati premiati sarà comunicato il risultato. I migliori prodotti Gemma riceveranno una distinzione particolare.

Bio Suisse spera in una partecipazione attiva e attende con ansia i risultati di questa edizione 2007. Si prega di inviare il modulo di notifica entro il 23 marzo. Auguri!  
Sabine Würth, Bio Suisse

## Condizioni quadro per la partecipazione

### Partecipanti

Licenziatari Gemma e produttori Gemma

### Documenti da inoltrare

Ricetta e descrizione della produzione dei prodotti annunciati. Vogliate osservare che le documentazioni incomplete non saranno considerate!.

### Gruppi di prodotti 2007

Latticini: formaggio fresco e cottage cheese, ricotta, burro, iogurt e iogurt alla frutta, prodotti a base di latte acidulo e di siero di latte, gelato, sorbetto  
Prodotti di pasticceria e di pasticceria: pa-

sticcini e biscotti, torte, crostate, articoli di confetteria, pan di spezie e specialità come amaretti.

### Condizioni poste ai prodotti Gemma inoltrati

- il prodotto deve essere fabbricato secondo le direttive e le norme Bio Suisse
- il prodotto deve essere in vendita regolarmente tutto l'anno o stagionalmente.
- Il prodotto deve essere fabbricato regolarmente secondo la ricetta inoltrata e nella qualità definita.

### Costi di partecipazione

Primo campione del prodotto fr. 70.–  
Ogni campione supplementare: fr. 50.–

### Termini

23.3.2007 scadenza del termine di annuncio  
22-24.6.2006 pubblicazione dei risultati e premiazione in occasione di Bio Marché a Zofingen

### Ulteriori informazioni

Sabine Würth, responsabile rilascio del marchio trasformazione e commercio della Bio Suisse, tel. 061 385 96 15

## Annuncio progetto premiazione della qualità di prodotti Gemma

nome/ditta	
indirizzo	
tel./fax/e-mail	
persona responsabile dei prodotti Gemma	no. bio.inspecta
licenziatario Bio Suisse <input type="checkbox"/>	trasformatore in azienda Bio Suisse <input type="checkbox"/>
annuncia i seguenti prodotti	
denominazione specifica secondo ODA	nome del prodotto
<input type="text"/>	<input type="text"/>
<input type="text"/>	<input type="text"/>
<input type="text"/>	<input type="text"/>

Ogni prodotto deve essere accompagnato dalla ricetta completa e da una descrizione dettagliata della produzione. Le documentazioni incomplete non potranno essere prese in considerazione.

I costi per il primo campione di prodotto ammontano a fr. 70.–, per ogni campione supplementare a fr. 50.–.

La documentazione va inoltrata entro il 23 marzo 2007 a Bio Suisse, signora Elisabeth Weber, Margarethenstrasse 87, 4053 Basilea

## Novità nell'elenco delle sostanze ausiliarie 2007

Nelle sue 80 pagine l'elenco delle sostanze ausiliarie comprende ora circa 1200 prodotti di 190 ditte suddivisi in 9 capitoli. Una novità è l'impiego di oli nella produzione di patate da semina, i quali riducono l'infestazione da afidi e quindi la trasmissione di virus. L'olio di colza è ammesso per la produzione di piantine; l'olio minerale è ammesso unicamente per la produzione di tuberi-seme di base. L'autorizzazione vale solo per varietà soggette a virus. L'elenco delle sostanze ausiliarie include ora anche un capitolo dedicato alle sostanze ausiliarie per la semina. Il capitolo disinfettanti e prodotti per l'igiene contiene indicazioni per l'applicazione dei principi attivi.

Nella pratica regna tuttora poca chiarezza per quanto riguarda l'impiego di acque di processo provenienti da impianti di fermentazione per la concimazione. Come tutti i concimi, anche questo è ammesso solo se proviene da impianti che figurano nell'elenco delle sostanze ausiliarie.

Eventuali complementi o modifiche relativi all'elenco delle sostanze ausiliarie saranno pubblicate su [www.hilfstoffliste.fibl.org](http://www.hilfstoffliste.fibl.org). I produttori affiliati a Bio Suisse ricevono automaticamente l'elenco delle sostanze ausiliarie. Tutti gli altri possono ordinarlo presso il FiBL (no. ordinazione 1032) o su [www.shop.fibl.org](http://www.shop.fibl.org) (solo con carta di credito) al prezzo di franchi 10.-. gw

## Protezione del suolo e delle acque

Dall'entrata in vigore della nuova legge sull'agricoltura del 1998 i suoli non dovrebbero più risultare eccessivamente concimati: giusta l'articolo 70 capoverso 2 la condizione per ottenere pagamenti diretti è un bilancio di concimazione equilibrato. Dato che attualmente il 98 per cento delle aziende percepisce pagamenti diretti, il problema dell'eccessiva concimazione dovrebbe essere risolto. Purtroppo così non è. In questo campo ci troviamo di fronte a una situazione di illegalità e tutti guardano via. Sull'intero Altipiano svizzero viene sparso troppo azoto e troppo fosforo. Un esempio inquietante è il lago di Baldegg che da ben 25 anni si trova in cure intensive e deve essere ossigenato artificialmente. Il problema principale è l'eccessiva concimazione del suolo dovuta all'agricoltura intensiva con allevamento di maiali in grande stile. Al posto della quantità tollerabile di una tonnellata, ogni anno giungono nel lago ben quattro tonnellate di fosforo. Un miglioramento non è in vista: il Canton Lucerna e i Comuni hanno stabilito una prima tappa che dovrebbe essere raggiunta entro il 2010 e che anche se sarà effettivamente raggiunta, prevede l'immissione nel lago del 340 per cento della quantità di fosforo che le acque potrebbero sopportare.

Pro Natura, conferenza stampa alleanza agricola  
PA 2011, 15 gennaio

## Regolamento bio UE: avanza la nuova proposta

Il 19 dicembre scorso il Consiglio dei ministri dell'UE ha convenuto un "orientamento generale" in merito alla proposta di rielaborazione del Regolamento bio UE e ha approvato un'Ordinanza relativa a importazioni da Paesi terzi. La nuova proposta ha incluso diverse rivendicazioni delle organizzazioni del marchio di diritto privato:

- mantenimento dell'elevato livello di tutela degli interessi dei consumatori;
- mantenimento di severo divieto di impiego di OGM;
- possibilità di utilizzare standard di qualità nazionali e privati;
- mantenimento dell'attuale procedimento di controllo.

Le organizzazioni bio private tuttavia criticano i seguenti punti:

- la partecipazione del settore privato non è ancorata;
- le "prescrizioni di flessibilità" (deroghe limitate nel tempo a livello di Paesi, per esempio in caso di insufficiente disponibilità di mangimi bio) in caso di differenze nell'applicazione possono portare a distorsione della concorrenza;
- formulazioni poco chiare in merito all'impiego di concimi e di prodotti fitosanitari con pericolo di ammorbidimento
- facilitazione tendenziale di importazioni con punti irrisolti per quanto riguarda l'attuazione

È pure contestato l'obbligo di impiegare il logo comunitario per prodotti biologici. C'è da sperare che nei prossimi mesi possano essere chiariti anche i punti critici e non solo i dettagli tecnici. L'approvazione è prevista in marzo o in aprile dopo la consultazione del parlamento UE. Saranno allora importanti le norme di attuazione ancora in fase di elaborazione della commissione UE. L'entrata in vigore è prevista per l'inizio del 2009.

Otto Schmid, FiBL

  
**Mühle Rytz AG**  
 Agrarhandel und Bioprodukte

**Il vostro partner BIO**

**Iso-vitmin®**  
**Sale minerale per aziende BIO**

- 8732 Universal Natura, perlato equilibrato
- 8733 Universal Natura, granulato equilibrato
- 8735 Magvit Natura, con 12 % Magnesio
- 8736 Calphomag Natura, perlato, ricco in Fosforo

**Secchi e blocchi da leccare**

- 8738 Secchi da leccare Natura, con 6% Magnesio
- 8720 Blocco da leccare, con 70mg/kg Selenio
- 8721 Blocco da leccare, 17 % Calcio, 6 % Fosforo

Mühle Rytz AG, 3206 Biberen  
 Tel. 031 754 50 00, mail@muehlerytz.ch  
 www.muehlerytz.ch

Il vostro consulente ticinese  
 Lorenzo Friggerio  
 6986 Novaggio  
 079 623 06 22

 **PROVIMI KLIBA**